

L'IMPRESA. Il vincitore della gara più estrema del mondo ha raccontato al rientro le emozioni e le difficoltà della sfida

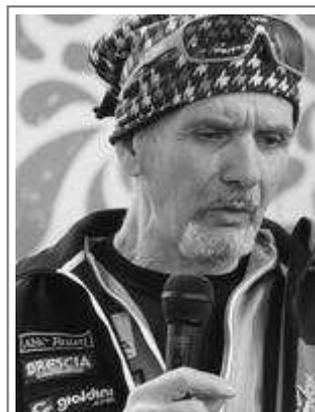
Ghidoni: « Nel gelo dello Yukon Dove il solo giudice è la natura»

*A Concesio una festa e il primo abbraccio all'atleta bresciano
Nel suo racconto spazio anche a chi gli ha offerto delle lasagne*

Settecento chilometri a piedi in mezzo alla neve e al limite della sopravvivenza per guadagnarsi la vittoria della Yukon Artic Ultra, la gara più estrema al mondo. Non ha mai pensato di tirarsi indietro Enrico, Chicco, Ghidoni. Non l'ha pensato né quando il compagno d'avventura altoatesino Hanno Heiss ha dovuto arrestare il proprio percorso a causa di seri problemi ad un piede, né quando ha trovato sul proprio cammino impronte di lupi, né tantomeno nei momenti in cui fame e stanchezza hanno iniziato a consumare il suo corpo. Nel primo abbraccio che Brescia ha rivolto all'atleta, con una festa tra amici organizzata al Tibidabo di Concesio da Franco Dusina, presidente della Centrale del Latte, Gialdini e altri sponsor della missione, Chicco Ghidoni ha raccontato tutto nei minimi dettagli, citando persino i nomi di chi durante la competizione gli ha offerto lasagne e riempito thermos di acqua calda. L'intenso racconto dello sportivo è stato corredato dalle toccanti parole di Hanno, vincitore



Da sinistra: Franco Dusina, Hanno Heiss, Chicco Ghidoni e Marco Rosa al Tibidabo di Concesio FOTOLIVE



Chicco Ghidoni racconta la vittoria nella gara estrema FOTOLIVE

nella categoria runner nel 2015, in una gara che vide scendere la temperatura sino ai 55 gradi sotto lo zero. «Il mio sogno si è trasformato in un incubo in questa edizione - ha detto Hanno - perché è stata veramente molto dura, però è stata un'esperienza che ha arricchito la nostra vita». HANNO E CHICCO sono come fratelli, forse più, tanto che entrambi si fidano l'uno dell'altro al punto da mettere la propria vita nelle mani del compagno. E così è effettivamente avvenuto nei tanti momenti difficili che i due hanno dovuto affrontare, cercando di scaldarsi alla bell'e meglio, sfruttando il poco calore dei fuochi accesi lungo il cammino e dei sacchi a pelo omologati a -62 gradi. Ma dopo il ritiro di Hanno, Chicco è andato avanti da solo, incontrando l'amico solo nei vari check point dislocati lungo il percorso e dove si fermava per effettuare controlli medici, mangiare e riposarsi. «Le soste obbligate servono per riposarsi, ma anche per far asciugare il vestiario» ha spiegato Ghidoni, aggiungendo che pure gli avversari sono costretti a fermarsi e ciò consente di aumentare il distacco tra gli atleti. Fatica, privazione del sonno, mancanza d'appetito, rischio di ipotermia e molto altro emerge dalla narrazione di Chicco, ma tutto è stato compiuto per una ragione. «Io sono innamorato della giustizia assoluta che regna in quei posti. Lì il giudice è sopra ogni cosa, è la natura a decidere» rivela agli amici che ieri mattina lo hanno ascoltato con ammirazione. «Il vero nemico lì sei tu stesso - ha poi confidato - perché puoi commettere degli errori fatali». Eppure, nonostante Hanno gli abbia più volte espresso dubbi sul portare a termine la competizione, Chicco Ghidoni non ha mai pensato di ritirarsi, non rendendosi neanche conto di aver iniziato a sfruttare quelle riserve organiche preparate prima della partenza, durante le molte ore di allenamento. «In un giorno gli atleti di questo sport estremo bruciano sino a 12 mila calorie» spiega il medico di Chicco, Marco Rosa. Difficile, però, assimilarle con gli alimenti. Vento forte e una tempesta di neve hanno accompagnato Chicco nelle ultime due tappe del percorso che complessivamente copre la distanza da Whitehorse, capoluogo dello Yukon (Canada), sino a Dawson City nell'estremo nord del paese, al confine con l'Alaska. L'impresa, conclusa in 8 giorni e 21 ore, ha dello straordinario non soltanto per le condizioni estreme che ha affrontato, ma anche perché Chicco Ghidoni ha da poco compiuto 63 anni e nel 2015 è stato operato all'anca. Tra i suoi avversari, tra chi gli è stato alle calcagna quasi fino all'ultimo un giovane militare

